

La Parola di Dio nella vita della Chiesa Gli scritti e gli interventi pastorali del cardinale Carlo Maria Martini¹

VANDA GIULIANI

Nel capitolo VI della *Dei Verbum*, la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione del Concilio Vaticano II, capitolo che si occupa de «la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa», si legge che «la Chiesa... ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede». Ne consegue quindi la necessità «che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura». Lo stesso capitolo esplicita poi alcuni aspetti, come la necessità di traduzioni appropriate e corrette, di uno studio approfondito, che possa diventare anche la base per la teologia, l'importanza della lettura delle Scritture, non solo per i presbiteri ma per «tutti i fedeli».

All'interno del percorso, in questa direzione, della Chiesa Italiana negli anni del dopo Concilio, spicca sicuramente l'esperienza pastorale del cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini (1980-2002).

La Parola di Dio come sfondo degli interventi del cardinale Martini

Leggendo gli interventi di carattere più pastorale del cardinale Martini – omelie, discorsi, lettere pastorali, messaggi – vi si trova in continuo sottofondo il riferimento alla parola di Dio.

L'affermazione parrebbe scontata, trattandosi di un biblista di chiara fama, giunto a ricoprire la carica di rettore al Pontificio Istituto Biblico. Tuttavia non si tratta qui soltanto di un'estensione all'ambito pastorale di una

¹ Questo intervento è stato presentato al Laboratorio sul Concilio Vaticano II del Corso Superiore di Scienze Religiose il 15 gennaio 2013 e rappresenta uno degli approfondimenti previsti dal cammino annuale che ruota, per il 2013, attorno alla Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*.

professionalità ormai incarnata, quanto piuttosto di un utilizzo della Parola molto sapiente, capace di catturare l'animo dell'ascoltatore per volgerlo direttamente alla Parola stessa.

Le parole della Scrittura vengono fatte proprie da Martini permettendogli di esprimere, con ricchezza inusitata, pensieri e sentimenti profondamente radicati nell'esperienza della sequela a Gesù Cristo, alimentata continuamente dalla sua Parola. Egli cerca, infatti, anzitutto «di vivere il primato della Scrittura secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II nella *Dei Verbum*»².

La Parola di Dio come proposta per ogni uomo

La Parola di Dio non funge solamente da terreno ben fecondo, entro cui si radica e da cui scaturisce il pensiero dell'Arcivescovo di Milano, ma viene, contemporaneamente, proposta all'uomo che egli si trova di fronte, di ogni età, condizione sociale, credente o in cammino di ricerca.

Partendo dalla convinzione che «Dio parla a ciascuno e a tutti noi e ci scuote», il Cardinale afferma che «la lettura della Bibbia si fa contemplazione di Gesù, colloquio con lui che mi parla. A questo porta la lunga consuetudine con la Scrittura, l'innamoramento maturo: il colloquio con Cristo Signore che ancora oggi, vivo, mi parla e mi interpella». Ed ancora: «la lettura della Bibbia cambia chi la legge con amore, perché fa sperimentare la forza di Cristo»; «la Scrittura, quando la si incontra così, diventa il libro dell'incoraggiamento e del conforto... dice la parola giusta al momento giusto, apre orizzonti di speranza, sostiene e conforta»³.

Un altro aspetto, su cui Martini ritorna ripetutamente, è quello della valenza educativa della sacra Scrittura. Scrive infatti:

«La Bibbia può essere a buon diritto considerata come il grande libro educativo dell'umanità. Lo è anzitutto come libro letterario... che crea un linguaggio comunicativo, narrativo e poetico di straordinaria efficacia e bellezza...; è un libro sapienziale,

² C.M. Martini, *La Bibbia nella vita del credente oggi*, in C.M. Martini, *Innamorarsi di Dio e della sua Parola*, EDB, Bologna 2011, pp. 73-82 (qui p. 73: è l'intervento per il centenario della *Providentissimus Deus* e il cinquantenario della *Divino afflante Spiritu*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 27 novembre 1993).

³ Queste quattro citazioni da C.M. Martini, *In che modo e per quali tappe ci si innamora di Dio e della sua Parola?*, in C.M. Martini, *Innamorarsi di Dio e della sua Parola*, pp. 41-44 (Meditazione quaresimale per la città, Peschiera Borromeo, 1 marzo 1991).

che esprime la verità della condizione umana... descrive le vicende di un popolo attraverso un cammino progressivo di liberazione, di presa di coscienza, di crescita di responsabilità»⁴.

La Parola di Dio nei progetti pastorali della Diocesi di Milano

L'aspetto su cui vogliamo, tuttavia, soffermare un po' di più la nostra attenzione è quello che tocca l'impostazione della programmazione pastorale, che il cardinale Martini propone fin dai primi passi del suo cammino di pastore della diocesi di Milano. Lo fa già nella sua prima lettera alla diocesi, sottolineando ripetutamente l'importanza del mettersi in ascolto della Parola⁵. È però la seconda lettera pastorale quella che offre l'impostazione per il lavoro che verrà svolto negli anni successivi. A partire dal titolo, *In principio la Parola*⁶, e attraverso tutto lo snodarsi del testo, si trova l'essenza più profonda del pensiero e delle convinzioni pastorali di Martini. All'inizio, al centro e nelle finalità di ogni azione pastorale della Chiesa deve esserci la Parola. La lettera, che «si ispira largamente» alla *Dei Verbum* (che Martini invita a rileggere e meditare attentamente), mentre offre, da una parte, una riflessione insieme alta e accessibile «per rendere sempre più esplicito e vissuto quel primato della Parola di Dio, che è fondamento e radice di ogni attività della chiesa» (p. 119), presenta anche delle indicazioni operative.

Le proposte toccano due ambiti, quello della liturgia e quello della vita. Nella liturgia, «“luogo” privilegiato della Parola» (p. 145), «“luogo” dove la parola salvatrice risuona con efficacia eccezionale» (p. 146), Dio parla sollecitando una risposta e la risposta viene messa sulle nostre labbra dalla parola di Dio stessa, attraverso i salmi. Ed ecco la prima proposta operativa, che si può individuare nella richiesta ai pastori d'anime di ridonare «a tutti i fedeli la ricchezza di questa lettura», spiegando alcuni salmi nelle “Scuole della parola di Dio”, indicando modi concreti di lettura e di assimilazione nella fede (p. 152).

⁴ C.M. Martini, *La Bibbia nel futuro dell'Europa*, in C.M. Martini, *Non date riposo a Dio. Il primato della Parola nella vita della Chiesa*, EDB, Bologna 2012, pp. 31-46, p. 40.

⁵ Cfr. C.M. Martini, *La dimensione contemplativa della vita. Lettera alla diocesi per l'anno pastorale 1980/81*, in C.M. Martini, *La parola che ci fa chiesa. Lettere e discorsi alla diocesi (1980-1981)*, EDB, Bologna 1981, pp. 101-131.

⁶ C.M. Martini, *In principio la Parola. Lettera alla diocesi per l'anno pastorale 1981/82*, in C.M. Martini, *La parola nella città. Lettere e discorsi alla diocesi (1981-1982)*, EDB, Bologna 1982, pp. 115-175.

Ma è soprattutto l'aggancio della Parola alla vita, all'esistenza concreta quotidiana delle persone, ciò che più segnerà l'attività pastorale del card. Martini, che così si esprime:

«La Parola domanda di inserirsi sempre di nuovo dentro le nostre parole e nella nostra vita. Essa vuole farsi testimonianza, attraverso alcuni passi progressivi. Anzitutto domanda umilmente di diventare “dono mutuo” tra di noi... Dobbiamo comunicarci tra di noi anzitutto la parola di Dio... Con la Parola e nella Parola ci si edifica a vicenda... Solo per tale via si arriva a costruire la comunità nella comunione... Allenandosi a una più intensa comunicazione, le nostre comunità si abitano a interpretare più efficacemente, nella luce della Parola, le diverse situazioni umane... A partire dalla comunità bisogna dunque leggere e decifrare la storia con la Parola» (pp. 153-154).

La Parola viene proposta ai singoli ma anche alle famiglie attraverso, ad esempio, il coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei ragazzi o con la visita annuale alle famiglie.

Perché «il primato della Parola sia vissuto» (p. 162) è necessario «deporre l'atteggiamento dell'attivismo precipitoso, per assumere l'atteggiamento dell'operosità paziente e lungimirante»; infatti «la prima cosa che la parola di Dio ci chiede è un lento cammino di acclimatamento con un nuovo modo di pensare e di vivere» (p. 164). Da queste premesse nascono altre applicazioni concrete, «cose semplici, che è possibile iniziare subito e che vogliono stimolare la creatività per iniziative di più largo respiro» (p. 165). Si tratta allora di curare la proclamazione delle letture bibliche in ogni messa, di preparare e formare adeguatamente i lettori, di preparare con la massima cura l'omelia, di verificare insieme con i laici il rapporto tra omelia e vita.

Per migliorare questo rapporto con l'esistenza concreta, Martini propone che si organizzino le “scuole della Parola” (p. 172). Tornerà ripetutamente su questa proposta, che egli stesso presiede in cattedrale con i giovani. Ad esempio nel 1993 scrive così:

«Personalmente cerco di impostare tutta la pastorale diocesana in relazione alla priorità della familiarità orante di ogni fedele con la sacra Scrittura, mediante diversi strumenti... Un primo strumento pratico è la “scuola della Parola”. Si tratta di una lettura biblica per il popolo, specialmente per i giovani, fatta secondo il metodo della *lectio divina*; un esercizio di interiorizzazione della Parola, un metodo semplice per insegnare a pregare personalmente a partire dalla Scrittura. Non è quindi semplicemente un'occasione per delle catechesi, magari bibliche, bensì un'introduzione a con-

templare Gesù presente nei testi sacri, che mi parla oggi, mi invita a gesti di conversione e all'edificazione della comunità cristiana e di una società più giusta»⁷.

Una seconda esperienza che Martini propone per portare la *lectio divina* a livello popolare, sono gli esercizi serali biblici nelle parrocchie dove «la gente, anche la più semplice, prende gusto ad accostare la Scrittura»⁸.

Col passare degli anni si aprono nuove proposte per la diocesi di Milano. Tra queste spicca quella della “Cattedra dei non credenti”, pensata per raggiungere anche chi è in ricerca, chi non ha ancora la fede. Tessendo una sorta di bilancio, nella sua ultima lettera pastorale dell'agosto 2001, Martini parla di questa straordinaria esperienza mediante una *confessio laudis* toccante, che gli fa scrivere:

«Ti benedico per l'accoglienza che hai voluto riservare al mio ministero fra i non credenti e fra tanti uomini e donne in ricerca. Tu sai che non mi aspettavo di ricevere tanta comprensione, ascolto, risonanza. Questi incontri mi stupiscono e mi rendono grato ancor più alla tua Parola, da cui ogni dialogo è sempre partito. Confesso alla tua presenza santa e vivificante, a te che solo mi scruti e mi conosci, che tanto ho imparato da non credenti in ricerca, onesti, generosi, aperti... Per i cammini di dialogo e di amicizia, di reciproco arricchimento e di crescita nella luce e nella verità, per i frutti cresciuti anche in terra arida (cfr. Mc 4,5 e Is 53,2) ti lodo e ti benedico, o mio Signore!»⁹.

Tutto questo lavoro egli non lo compie da solo, e neppure si accontenta della collaborazione del suo clero, ma fin dall'inizio spinge con forza perché «nella comunità cristiana vi siano, accanto ai presbiteri, anche dei laici capaci di animare e sostenere lo sforzo capillare di lettura e di ascolto»¹⁰.

L'arcivescovo di Milano ha fatto veramente della Scrittura il centro del suo agire pastorale; arrivato al termine del suo ministero milanese, sollecita

⁷ C.M. Martini, *Esegesi, lectio divina, omelia*, in C.M. Martini, *Non date riposo a Dio. Il primato della Parola nella vita della Chiesa*, pp. 9-24 (qui pp. 19-20: relazione tenuta a Reggio Emilia nel 1993, in occasione dell'80° compleanno di Giuseppe Dossetti).

⁸ C.M. Martini, *L'uso pastorale della lectio divina*, in C.M. Martini, *Innamorarsi di Dio e della sua Parola*, pp. 9-22 (qui pp. 19-20: Riflessione al convegno su «La lectio divina modello e strumento dell'apostolato biblico», in occasione delle celebrazioni del XXV anniversario della *Dei Verbum*, Roma, Università gregoriana, 13 dicembre 1990).

⁹ C.M. Martini, *Sulla tua parola. Lettera alla diocesi per l'anno pastorale 2001-2002*, in C.M. Martini, *Parola alla Chiesa, parola alla città*, EDB, Bologna 2002, pp. 1255-1275 (qui p. 1262).

¹⁰ C.M. Martini, *In principio la Parola*, p. 149.

nuovamente tutti a ricominciare dalla Parola, e si tratta di una richiesta che egli stesso definisce un «grande imperativo». Nel consegnare questo imperativo, rivisita il cammino delle lettere pastorali dei due decenni trascorsi, ricordando e sottolineando come la Parola sia «la forza che nutre, spinge e sostiene»:

«Tutto comincia dall'ascolto della parola di Dio e alla Parola ritorna, come alla sorgente e alla meta che ci è dinanzi. Veramente, *In principio è la Parola* (1981)! *La dimensione contemplativa della vita* (1980) è un imparare a stare in umiltà e riverenza sotto l'autorità vivificante della Parola, lasciandosi introdurre nei sentieri del silenzio di Dio. L'Eucaristia che sta *al centro della comunità* (*Congresso eucaristico del 1983*) è la Parola nella sua massima densità, è il Signore che dice: *Attirerò tutti a me* (1982). Una Chiesa che sta sotto la Parola vive del pane di vita come del culmine della sua stessa esistenza e della fonte da cui sempre di nuovo attingere, in particolare nella messa domenicale (cfr. *NMI*, nn. 35-36 e *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nn. 47-49). Di Parola e di Eucaristia vivono la *missione* al servizio del Vangelo (*Partenza da Emmaus*, 1983) e l'urgenza della *carità* che spinge a *Farsi prossimo* (1985), come il Signore si è fatto prossimo a noi nella carità della sua Parola vicina alle nostre labbra e al nostro cuore. Attraverso la Parola *Dio educa il suo popolo* (1987) e ci rende capaci di educarci e di educare nella fede e nella verità che in essa risplende (*Itinerari educativi*, 1988 e *Educare ancora*, 1989). La Parola - grande comunicazione divina - ci rivela l'autentica *comunicazione* fra gli uomini (*Effatà, aperti*, 1990), mettendoci così in grado di vincere la barriera delle solitudini e di entrare nel dialogo che libera e salva, senza spaventarci della complessità dei mezzi di comunicazione contemporanei (*Il lembo del mantello*, 1991). La Parola, infine, ci fa *vigilanti* nell'attesa del compimento delle promesse di Dio (*Sto alla porta*, 1992), ci libera da ogni cattura ideologica, da ogni paralisi legata alla paura o alla pigrizia dell'anima e si traduce in una disciplina ordinata e seria, che abbiamo cercato di descrivere nel *Sinodo diocesano* (1993 - 1995), preceduto da una *Lettera introduttiva* (1995) e rilanciato con il documento *Ripartiamo da Dio!* (1995). La parola di Dio è quindi la nostra vera regola di vita: ascoltandola e mettendola in pratica impariamo a conoscere e ad amare *il Verbo incarnato*, Gesù (*Parlo al tuo cuore*, 1996); a vivere nell'esperienza dello *Spirito* che racconta nella nostra storia e nella vita di ciascuno le meraviglie di Dio (*Tre racconti dello Spirito*, 1997); a credere nel *Padre* sorgente e meta di ogni dono (*Ritorno al Padre di tutti*, 1998). Essa ci introduce nella *bellezza del mistero trinitario* (*Quale bellezza salverà il mondo?* 1999). Creatura della Parola è *Maria*, la discepola fedele anche nel silenzio del *Sabato santo*: credendo alla parola, è divenuta Madre della Parola incarnata, del Figlio di Dio fatto uomo per noi (*La Madonna del Sabato santo*, 2000)»¹¹.

¹¹ C.M. Martini, *Sulla tua parola*, pp. 1270-1272.